

Guerra. Iran e USA, escalation senza precedenti

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Ottavo giorno di attacchi tra Stati Uniti e Iran, cresce la tensione nel Golfo Persico mentre si moltiplicano le minacce reciproche

La crisi tra **Iran** e **Stati Uniti** continua ad aggravarsi. L'ottavo giorno consecutivo di operazioni militari americane contro obiettivi iraniani segna un nuovo punto di rottura nei rapporti tra Washington e Teheran. Nel frattempo, la leadership iraniana dichiara definitivamente concluso il dialogo diplomatico con gli USA, mentre il presidente **Donald Trump** liquida la questione con un secco: *"Non mi importa nulla"*.

Sul fronte militare, la situazione resta estremamente delicata. L'Iran promette una risposta su vasta scala, mentre gli Stati Uniti affermano di voler ridurre le capacità offensive delle forze iraniane e garantire la sicurezza della navigazione nello **Stretto di Hormuz**, uno dei passaggi marittimi più strategici al mondo.

Nuovi raid degli Stati Uniti contro obiettivi militari iraniani

Secondo il **Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM)**, le forze americane hanno completato una nuova serie di bombardamenti mirati contro diverse infrastrutture militari iraniane.

Gli attacchi hanno interessato:

- strutture di sorveglianza costiera;
- sistemi di difesa aerea;
- mezzi navali;
- depositi di missili e droni;
- postazioni riconducibili al **Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Pasdaran)**.

Washington sostiene che l'operazione abbia un duplice obiettivo: limitare la capacità offensiva dell'Iran e rispondere agli attacchi che, nei giorni scorsi, hanno coinvolto militari statunitensi presenti in **Giordania**.

Teheran annulla l'accordo con gli Stati Uniti

La risposta politica iraniana è arrivata in modo immediato.

Le autorità di **Teheran** hanno dichiarato definitivamente nullo l'accordo che era stato raggiunto con gli Stati Uniti durante i colloqui di **Islamabad**, segnando una nuova frattura nei tentativi diplomatici degli ultimi mesi.

Interpellato sulla decisione iraniana, il presidente **Donald Trump** ha minimizzato la portata della rottura, affermando semplicemente:

"Non me ne importa nulla."

Una dichiarazione destinata ad alimentare ulteriormente lo scontro tra le due potenze.

Khamenei minaccia gli Stati Uniti: "Lezioni indimenticabili"

Il tono della leadership iraniana continua a irrigidirsi.

La Guida Suprema **Ali Khamenei** ha promesso una risposta severa agli attacchi americani, parlando di "**lezioni indimenticabili**" che saranno impartite agli Stati Uniti.

Anche l'esercito iraniano ha annunciato la preparazione di un'offensiva di ampia portata qualora Washington prosegua con le operazioni militari.

L'inasprimento del linguaggio da entrambe le parti aumenta il timore di un allargamento del conflitto all'intera regione mediorientale.

Esplosioni a Qeshm e Bandar Abbas durante la notte

Nelle ultime ore sono state segnalate nuove esplosioni nel sud dell'Iran.

Secondo le autorità locali e i media iraniani:

- un'area nei pressi dell'isola di **Qeshm** sarebbe stata colpita da un attacco militare;
- almeno sei missili avrebbero raggiunto obiettivi situati alla periferia dell'isola;
- esplosioni sarebbero state avvertite anche nella città portuale di **Bandar Abbas**, senza che vi siano ancora conferme ufficiali sull'entità dei danni.

La zona riveste un'importanza strategica perché si affaccia direttamente sullo **Stretto di Hormuz**, attraverso cui transita una parte significativa del commercio mondiale di petrolio.

L'Iran rivendica attacchi con droni contro basi USA in

Kuwait

Parallelamente ai raid americani, l'esercito iraniano sostiene di aver lanciato una vasta operazione con **droni kamikaze** contro due installazioni militari statunitensi in **Kuwait**.

Secondo la versione fornita da Teheran, sarebbero stati colpiti:

- il deposito di munizioni di **Camp Udairi**;
- sistemi di difesa **Patriot**;
- radar di sorveglianza presso la base aerea di **Ali Al Salem**.

Al momento non sono arrivate conferme indipendenti sull'effettiva entità dei danni riportati dalle basi americane.

Lo Stretto di Hormuz resta il punto più delicato della crisi

Gran parte delle operazioni militari degli ultimi giorni ruota attorno allo **Stretto di Hormuz**, uno dei corridoi energetici più importanti del pianeta.

Attraverso questo passaggio marittimo transita una quota rilevante delle esportazioni mondiali di petrolio e gas naturale liquefatto. Qualsiasi blocco o escalation militare nell'area potrebbe avere conseguenze immediate sui mercati energetici internazionali, sui costi dei carburanti e sull'inflazione globale.

Per questo motivo la comunità internazionale continua a monitorare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione.

Le dichiarazioni del sindaco di New York su Netanyahu

Nel clima di forte tensione internazionale trovano spazio anche dichiarazioni di carattere politico.

Il sindaco di **New York**, **Zohran Mamdani**, ha affermato che, qualora il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** si recasse nella città americana, potrebbe essere arrestato, definendolo un "**criminale di guerra**" e sostenendo che dovrebbe essere processato davanti alla Corte dell'Aja.

Le dichiarazioni hanno immediatamente alimentato il dibattito politico internazionale e si inseriscono nel contesto delle crescenti tensioni che coinvolgono Israele, Iran e Stati Uniti.

Scenario sempre più instabile in Medio Oriente

L'attuale escalation tra **USA** e **Iran** rappresenta uno dei momenti più critici degli ultimi anni nei rapporti tra i due Paesi.

Con il dialogo diplomatico ormai interrotto, i continui raid militari, le minacce di ritorsioni e gli attacchi rivendicati contro installazioni americane fanno aumentare il rischio di un conflitto regionale più esteso. Nelle prossime ore sarà fondamentale verificare l'evoluzione delle operazioni militari e le eventuali reazioni della comunità internazionale, chiamata a scongiurare un'ulteriore escalation nel **Medio Oriente**.

